Miscellanea storica

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **56 (1987)**

Heft 1

PDF erstellt am: **02.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-43796

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Miscellanea storica

UN'ANTICA CARTA GEOGRAFICA DELLA LOMBARDIA

L'abbiamo scoperta alcuni mesi fa nel museo di Chiavenna. Si tratta della carta geografica intitolata
LOMBAR/DIAE AL/pestris pars/occidentalis/cum/VALESIA Per Gerardum Mercatorem/cum priuilegio (1579).
Il Gerardo Mercatore che la pubblicò con privilegio nel 1579 non si è però limitato alla sola parte occidentale della Lombardia e al Vallese, ma vi ha incluso anche il Ticino e il Grigioni. Metteremo qui in evidenza alcune curiosità che riguardano i territori svizzeri.
La Valle Mesolcina è indicata come *Val Solicina* e il passo del San Bernardino come *Culmen del Cello monte. Brusch* (Brusio) è collocato a nord-ovest di Poschiavo. In Bregaglia sono dati i nomi di *Castisana* per Castasegna, *Underport* per Sottoporta, *Mür* e *Castelmur* a nord-ovest dello stesso, *Vespran* per Vicosoprano e *Casetsch* per Casaccia.
Emps, per Domat-Ems, è collocato ad ovest della curva del Reno e della congiunzione fra Reno Anteriore e Reno Posteriore. *Chur* è indicata sulla destra della Plessur che passa per *Parpen* e *Churwald.* Non tanto meno peggio il Ticino, che vede segnati *Ayrolum* per Airolo, *Pfayt* per Faido, *Jornico* per Giornico, *Polese* per Pollegio, *Molen* per Moleno e *Berenzona* per Bellinzona. *Biascha* figura fra Bellinzona e il Lago Maggiore, *Locarno* a destra del fiume Maggia. Finalmente la *Caminfegertal* o valle degli spazzacamini, corrisponde alla Valle Onsernone.

UNA LITE FRA ROVEREDO E SAN VITTORE (1829)

Le cause che possono inasprire le relazioni fra due villaggi vicini possono essere svariate. In tempi passati erano dissidi circa i confini, violazioni degli stessi da parte del bestiame pascolante, usurpazioni di diritti di passaggio, furti di legname o di frutti spontanei della terra. Poteva però anche capitare che si mettesse di mezzo la natura, con i suoi disastri. Sembra sia stato il caso dell'alluvione del 1829, la quale, poco meno di quella di cinque anni dopo, causò parecchi disastri in Mesolcina. Tra altro pare che avesse non poco danneggiato la campagna di Roveredo, sotto il *ponte di Setàla.* Imputando quelli di Roveredo i danni ad un macigno che stava sotto questo ponte, avevano deciso di eliminarlo. Ma quando i loro operai si presentarono per eseguire il lavoro, quelli di San Vittore, che vedevano *«di buon'occhio che non restasse nessuna pietra sopra pietra in Roveredo»,* assalgono, percuotono e minacciano di *«gettare vivi nel fiume»* i malcapitati operai. Al suono della campana a stormo *«la totalità della popolazione di Santo Vittore»* era accorsa *«munita chi di fucile con bajonetta, chi con trienze, chi con forchette, chi con bastoni...».* Avrebbero voluto, i più focosi roveredani, correre in *«diffesa di quei poveri lavoratori»,* ma i più posati erano riusciti a convincere gli scalmanati di astenersi da violenta reazione *«per sin tanto che informatone il Lod.le nostro Governo dell'occorrente avesse pre-*

so quelle savie determinazioni sue proprie per farci dare quella congrua soddisfazione che il caso così violento esigge».
I quattro consoli di Roveredo, *Giulio Vairo, L. M. De Christophoris, Giuseppe Nicola e G. A. Giboni* dichiarano che la loro *«Comune di Roveredo s'en sta anziosa ed impaziente a sentire li prudenti oracoli delle Signorie Loro Illustrissime improposito pria di addivenire ad altre vie di fatto, quali certo potrebbero essere fatali a quelli di Santo Vittore, non avendo mai in nessun'incontro avuto paura di quelli».*
I fatti erano accaduti il 13 aprile e la lettera di Roveredo al Governo cantonale è del 16 dello stesso mese. Come sarà finita questa piccola guerra civile?
Aggiungeremo, ad informazione dei lettori non della Bassa Mesolcina che il *ponte di Setàla* doveva essere un ponticello senza pretese, a valle dell'attuale ponte ferroviario del Sassello, più o meno all'altezza della stazione di trasformazione della centrale della Calancasca.